

IL RAPPORTO TRA LE ARTI IN PASQUALE DE LUCA: LA PAROLA DIPINTA

Se si vuole assegnare a De Luca un posto nella Letteratura Italiana, si deve innanzi tutto tralasciare tutta la sua produzione di letteratura, così detta amena, dal 1900 in poi. Questo in generale è il giudizio dei pochi, che si sono occupati di lui.

Diverso giudizio si può avere sulla partecipazione del De Luca al movimento veristico – regionalista nel quale senz'altro deve essere inserita la produzione precedente. Quando De Luca, si trasferisce a Milano, ha già dato il meglio di se stesso, più tardi rielaborerà, migliorerà nella forma i due romanzi più impegnativi *Alle porte della felicità* e *Le ambiziose*, scritti molto tempo prima.

Proprio questa produzione verista, ingiustamente dimenticata, vale la pena invece ricordare, inquadrando anche De Luca nel breve scorcio napoletano degli anni '80, così fervido di personalità e di fantasia creativa.

Tutti quelli che lavorarono con lui e per lui, l'amarono e lodarono. Grandi critici e scrittori, non solo italiani ma anche stranieri, dettero di lui giudizi ammirati .

L'attestato di stima ed affetto è anche impresso nelle pagine di *A Pasquale De Luca nel suo primo giubileo letterario*¹, dove colleghi ed amici pensarono di manifestargli la loro affezione e il loro rammarico per il suo allontanamento dalla direzione della rivista *Natura ed Arte* che per dodici anni aveva brillantemente diretto, diffondendo con essa la cultura ed il buon gusto nelle famiglie italiane per lanciarsi sulla breccia del giornalismo con una nuova rassegna divenuta poi sua creatura prediletta.

Ha lasciato un vasto retaggio, utile ed onesto, come romanziere, novelliere, critico d'arte, presentatore arguto e solenne delle visioni di bellezza della terra aurunca e della vita dell'Italia contemporanea.

Di Pasquale De Luca non esiste una esauriente biografia, quindi il lavoro di ricerca si presenta di non facile ricognizione.

¹A Pasquale De Luca nel suo primo giubileo letterario, i colleghi, gli amici, Milano, G. Damiano Editore, 1910.

Nelle sue prime novelle si legge di distese silenti, di notturni chiari e limpidi o senza luna e stelle, di usi e costumi della terra aurunca, di riti, feste e folklore paesano, di contadini e mandriani, di romantiche storie d'amore e di morte, di vendette e tragedie d'onore, opere di alta poesia, degna dei massimi rappresentanti della nostra letteratura verista.

La sua prima opera giovanile: *Racconti Silvani*² che nella prima edizione ebbe a copertina una splendida illustrazione del maestro Domenico Morelli e la prefazione di un grande amico del De Luca, il già noto Onorato Fava che esordisce nella presentazione dicendo: “Quando la novella non si limita solamente alla riproduzione del vero, ma coglie di preferenza i costumi, le abitudini, le note caratteristiche di certi tipi popolari – allora, oltre essere opera d'arte, assurge all'altezza di opera civile”.

La piena affermazione l'ebbe come romanziere verista, affermando la sua fisionomia più completa e fedele al naturalismo provinciale.

Scrisse successivamente una trilogia in cui, fedele ai canoni del naturalismo tentò di dare una rappresentazione della società, declinandola nei suoi tre gradi: popolare, borghese, aristocratico.

Il romanzo *«Alle porte della felicità»* (1902), denso di passioni e di tristezza, con arte semplice ma efficace, compendia tutta la tragica ironia della vita e del cuore di Napoli.

Nel secondo romanzo *«Le ambiziose»* (1905), rappresenta pienamente il piccolo mondo borghese del nostro Meridione, visto nella sua spregiudicatezza, nelle sue passioni e miserie, ricco di amore per gli intrighi; riscosse un gran successo non solo in Italia, ma fu tradotto anche in francese ed in tedesco.

Il terzo romanzo *«Il cavaliere di Malta»*, che fu annunciato, ma non pubblicato, avrebbe dovuto presentare le scene della vita aristocratica.

Ben presto cominciò a scrivere nei giornali letterari, specialmente in quelli napoletani, e nel *«Piccolo»* di Napoli, diretto da Rocco de Zerbi, dando prova d'ingegno forte e versatile.

Fece parte della redazione del *«Piccolo»*, quando ne fu direttore Arturo Colautti, e di quella del *«Corriere di Napoli»*.

Giovanissimo Pasquale De Luca si allontanò da Sessa per trasferirsi a Napoli, crogiuolo di letterati, novellieri, poeti, dove decine di graffianti giornali nascono e muoiono nel giro di pochi mesi, l'interesse per le arti è assai diffuso, nascono case editrici e riviste letterarie.

² P. De Luca, *Racconti Silvani*, Trani 1888.

Nella grande metropoli ebbe la possibilità di evidenziare le sue capacità scrivendo sui giornali «*Don Marzio*» e «*IL Pungolo*», ove trovò aiuto e lode da parte di artisti e poeti già in fama.

Contemporaneamente alla sua attività di pubblicista continuò a scrivere novelle, che pubblicò nella raccolta «*Senza Sole*»³.

Questi racconti percorsi da una diffusa vena malinconica lasciano forse trapelare la sua angustia per l'incomprensione e la maldicenza dei suoi concittadini che lo fecero allontanare da Sessa.

Trasferitosi da Napoli a Milano nel 1897, De Luca accetta la direzione di

«*Natura ed Arte*»⁴ alla quale ha già collaborato in passato e vi lavorerà dal 1896 al 1910.

La rivista, edita da Francesco Vallardi, è una rassegna quindicinale illustrata italiana e straniera di scienze, lettere e arti. Essa è uno dei primi tentativi della nascente industria editoriale, ha una diffusione nazionale, si rivolge alle famiglie italiane, dove, intanto, per effetto della scuola obbligatoria e gratuita, è diminuito l'analfabetismo.

Collaborano alla rivista le migliori firme d'Italia, da Carducci a De Amicis, da Matilde Serao alla Deledda, da Verga a Di Giacomo. Sempre a Milano dirige la rivista «*Varietas*» (fondata da Giannino Antona - Traversi⁵), dal 1920 al 1928, anno in cui il regime fascista ne sospese la pubblicazione: su questa ultima rivista (n.1 – 11 del 1926) pubblicò a puntate il romanzo autobiografico *Il Naufragio*⁶.

Interpretando i dettami della moda del tempo, si celò sotto vari pseudonimi: *Il Conte Azzurro* (per la prima volta nel n.10 del 15 Agosto 1886 di "Idea", rivista stampata in carta rosa a Napoli); poi nei vari giornali e periodici, (in particolare nella rivista "Natura e Arte", nella rubrica *Il quarto d'ora. Il Conte Azzurro*); *Lino Pasqua* ("La Gazzetta letteraria" n. 16 del 20 aprile 1889: il periodico, sorto a Torino nel 1877, diretto da Vittorio Bersenzio, ebbe una

³*Senza Sole*, Napoli, Stabilimento Tipografico Tocco, 1890

⁴«*Natura e Arte*», la collezione in Emeroteca della Biblioteca Nazionale di Napoli.

⁵ Giannino Antona – Traversi (1860-1939), commediografo e patriota, fondò nel 1904 la rivista «*Varietas*», con accentuate pretese letterarie.

⁶ Anche di sapore autobiografico sono le due raccolte: *Bionde, brune e così così*, avventure del Conte Azzurro, e *Le Donne che ridono*, nuove avventure del Conte Azzurro, pubblicato a Milano, rispettivamente nel 1919 e nel 1920.

maggior notorietà nel periodo milanese); *IL Maldicente* (in “Don Marzio”, quotidiano politicoillustrato, fondato da Eugenio Sacerdoti nel 1891)⁷.

Altri articoli saranno firmati ancora “Aldo Bruno”, nome del figlio che in “Varietas”⁸ collaborerà con il padre come apprezzato bozzettista firmando le più belle copertine dell’elegante ed eclettica rivista .

Di Aldo Bruno, pseudonimo di Aldo De Luca, abbiamo poche e frammentarie notizie, i dati biografici non sono noti, con molta probabilità nasce a Napoli intorno al 1891 nei pressi di Port’Alba.

Nei primi anni dieci si afferma come illustratore e disegnatore, nel 1913 partecipa all’Esposizione umoristica di Bergamo di cui si ha notizia nel numero 111 della rivista “Varietas” del luglio dello stesso anno dove vengono elogiate le capacità dell’artista che con lo studio perseverante e fervoroso, raffina di numero in numero il suo buongusto, rivaleggiando coi più festeggiati disegnatori.

Alla Mostra Umoristica di Bergamo espone per la prima volta tre serie di tempere “Nel mondo degli snob” che furono successivamente prescelte dall’Emporium, importante rassegna d’arte moderna dell’Istituto Italiano d’Arti Grafiche.

Sicuramente l’innata passione per l’arte del nostro De Luca, che nel 1913 darà alle stampe *Il libro dei tesori, storia dell’arte narrata ai giovani*⁹, verrà inevitabilmente trasmessa al figlio che firmerà anche numerose importanti pubblicità dell’epoca come quella del 1918 del vermouth Cinzano in puro stile Art Decò .

⁷Sulla storia del giornalismo italiano dell’8-900, v.F. Fattorello, *Giornali e Riviste*, in AA.VV., *Notizie introduttive e sussidi bibliografici*, Marzorati EditoreMilano, 1948, pp. 313-411.

⁸Varietas del 15 ottobre 1911, prima illustrazione di Aldo Bruno per la rivista.

⁹ P. De Luca, *Il libro dei tesori, storia dell’arte narrata ai giovani*, Istituto Editoriale Italiano, Milano, 1913.